

la partenza per Roma, quando gli insegnamenti di Giorgione erano ancora vivi e presenti in lui. La testimonianza del Vasari ha nel nostro particolare caso un valore singolare, come sempre quando in lui l'osservazione è diretta, e viene ad integrare la certezza dell'attribuzione al periodo giovanile di Sebastiano, scaturita dal criterio stilistico.

Ma il racconto del biografo aretino bene si accorda anche con le poche notizie veramente certe sulle quali è basata ogni nostra conoscenza della vita di Verdelotto. Orbene se dallo studio dell'opera passiamo all'esame del personaggio principale in essa rappresentato, vediamo che l'età che esso dimostra sembra meglio convenirsi al giovane cantore di S. Marco che ad un uomo maturo di scienza e già Maestro celebrato quale poteva essere Verdelotto negli anni intorno al 1527-29. Dirò di più, che se par giusto attribuire a questo giovane vent'anni all'incirca, posto che il quadro sia stato eseguito verso il 1511, andremmo ad incontrare l'anno di nascita precisamente nell'ultimo decennio del XV sec.

Prima di darsi all'arte del dipingere, Sebastia-

no attese assai lodevolmente alla musica e *piacquegli il suono del liuto mirabilmente e tanto, che egli sonava e cantava nel suo tempo tanto divinamente, che egli era spesso adoverato a diverse musiche e ragunate di persone nobili.*

Queste qualità di virtuoso nella musica, l'affinità di educazione e di sentire, congiunse senza dubbio assai presto i due giovani Maestri che nelle belle *ragunate* avranno poi appreso a stimarsi e ad amarsi vicendevolmente. E con amore infinito e con commozione vivissima Sebastiano dovette certamente dipingere il ritratto mirabile per la vita che vi si respira, per l'anima che vi traspare, dove lo studio dei piani del volto è una resurrezione della realtà.

L'ipotesi nostra che questo ritratto, secondo il chiaro ricordo del Vasari, sia quello stesso eseguito di Verdelotto da Sebastiano, ci sembra molto attendibile e ci lascia col desiderio di avere una prova ancor più valida per identificarlo definitivamente. Comunque, è certamente una delle più attraenti composizioni del Luciani, ed uno dei più suggestivi ritratti del 500, non solo italiano.

EMILIO RAVAGLIA

BIBLIOGRAFIA: Vasari, *Vite*, V, pag. 565 (ediz. Milanese) - P. D'Achiardi, *Sebastiano del Piombo*, Roma, 1898 - Bernardini, *Sebastiano del Piombo*, Bergamo - Kallab, *Vasari studien*, Wien Leipzig, 1908 - Caffi, *Storia della musica in S. Marco a Venezia*, Venezia, 1855 - Fétis VIII, *Biographie universelle des*

musiciens, Parigi, 1870 - Van der Straeten, *La musique aux Pays Bas* - Bartoli, *Ragionamenti accademici* - L. Venturi, *Giorgione e il Giorgionismo*, Milano 1913,

(1) Alta m. 0,77 e larga m. 0,66.

DI UN'OPERA IGNOTA DI TADDEO GADDI

In un'umile e male illuminata stanzetta dell'ufficio dell'economo del Convitto Serristori in Castiglione Fiorentino presso Arezzo, ebbi occasione di notare una tavola, rappresentante la Vergine con il Bambino, di grandezza quasi naturale, che si rivelava a prima vista per pregevolissima opera di artista fiorentino del XIV secolo.

Ma parecchie ridipinture e sovrapposizioni di colore deturpavano quel quadro e impedivano di individuarne l'autore e di ricostruirne la forma originale evidentemente modificata.

Eseguitone il restauro, tolte le ridipinture che

alteravano i lineamenti delle immagini e il colore azzurro che copriva interamente il fondo del quadro, cancellate anche le aggiunte di uno scapolare e di altri attributi con cui nel XVII secolo si era voluta mutare la figura austera della Vergine in una Madonna del Carmine, apparvero il fondo d'oro della tavola e la bella cattedra trecentesca, - decorata di cornici e formelle intagliate, di mensole intagliate e con cuspidi a gattoni - su cui sedeva la Vergine.

Ma in basso vennero in luce anche due frammenti di figure di Santi sorreggenti libri,



Taddeo Gaddi: La Vergine col Bambino - Castiglion Fiorentino, Pinacoteca (*Gab. fot. degli Uffizi*).

a dimostrare che la tavola non era altro che la parte centrale di un'ancona molto più grande, rappresentante la Vergine con il Bambino

e Santi e, forse, alcuni angeli.

Spoglia dunque la tavola delle sue alterazioni, ci venne subito spontanea l'attribuzione al fioren-

tino Taddeo Gaddi. Avendo riprodotta qui per confronto la tavola firmata dal Gaddi, oggi conservata nella Galleria degli Uffizi di Firenze, ci sembra che non occorra esporre molte ragioni per associare queste due pitture.

In esse la maniera e molti particolari sono assolutamente uguali. L'impostazione della figura della Vergine è anch'essa identica ed il manto poi, che copre il capo e tutta la persona di lei, è così simile in queste due tavole ed ha così uguale disposizione, specialmente nella parte sinistra, che sembra quasi eseguito con un unico spolvero.

I volti delle due Madonne sono somigliantissimi ed eseguiti con stile e tecnica caratteristici; similissima è la fattura della parte superiore del petto, limitata da un'uguale scollatura dell'abito; utili riscontri può fornirci anche il confronto degli occhi — più aperti e più vivi nell'immagine castiglionesa — e degli altri lineamenti.

La disposizione delle mani della Madonna è quasi uguale; così la fattura sia della mano destra elegante e con l'indice leggermente e graziosa-

mente piegato, sia di quella sinistra le cui dita sono lunghe, contorte e non prive di difetti.

I due Bambini sono un po' più diversi fra loro, ma ad ogni modo la tecnica e lo stile con cui sono eseguiti ci riconducono a un medesimo artista.

È così dunque che alle numerose opere del Gaddi, che sono però quasi tutte di carattere votivo e di bottega e non del tutto certe, viene ad aggiungersene un'altra sulla cui attribuzione ci pare non possa avanzarsi alcun dubbio e che, pur essendo frammentaria, per le sue dimensioni, e per la freschezza della fattura, può essere considerata una delle sue opere più interessanti e caratteristiche.

Essendo la tavola di Castiglione Fiorentino più matura di quella degli Uffizi, datata MCCCLV, crediamo sia stata eseguita qualche anno più tardi. Probabilmente, Taddeo Gaddi avrà avuto occa-

sione di dipingerla quando fu in Arezzo e nella regione limitrofa ove, secondo il Vasari, aiutato da Giovanni da Milano, compì notevoli opere che, purtroppo, oggi più non esistono.

ALESSANDRO DEL VITA.



Taddeo Gaddi: La Madonna col Bambino Gesù in Trono e Angeli.
Firenze, R. Galleria degli Uffizi (Gab. fot. degli Uffizi).